

**SCUOLA POLITICA FEDERALE
Baveno 4-5- ottobre 2003**

**LO SVILUPPO DEL POTENZIALE CREATIVO
INCENTIVI ALLE IMPRESE**

Dott. Edoardo Panizza – Giugno 2003

L'EVOLUZIONE

Le riforme organizzative (introdotte in piccola parte nella pubblica amministrazione), la globalizzazione del mercati, l' unione monetaria, l' eliminazione delle dogane, i crescenti bisogni non soddisfatti degli operatori! economici, l' evoluzione dei processi produttivi (ormai in atto da diversi anni), i fabbisogni formativi, ... rappresentano una serie di pressanti richieste che dovranno trovare delle risposte puntuali e coerenti se si vuole realizzare un reale sviluppo economico e sociale.

La liberalizzazione del mercato europeo relativa alla forza lavoro e ai capitali, rappresenta solo la prima fase del grande cambiamento che le aziende sono chiamate ad affrontare.

Il confronto tra gli altri partners europei e la nostra realtà, costituita per la maggior parte da piccole e medie imprese, costringerà le nostre aziende ad avviare processi riorganizzativi ed innovativi per quanto riguarda la produzione e la vendita.

Ma ciò sarà possibile solo se, contemporaneamente, anche all'interno della struttura pubblica saranno avviati una serie di cambiamenti volti a raggiungere reali obiettivi e gradi di efficienza, eliminando gli sprechi in tempi rapidi.

Associamo infatti il future dell'imprenditoria allo sviluppo della pubblica amministrazione (rimasta per anni nella totale inefficienza) e proponiamo un reale modello di riforma delle autonomie locali.

Tale sviluppo dovrà affrontare le questioni legate al risanamento economico, agli investimenti, all'occupazione, ad una gestione trasparente e al perseguimento di una reale efficienza dei servizi.

Intervenire nella Pubblica Amministrazione attraverso nuove regole, significa promuovere lo sviluppo dell'economia innescando meccanismi di vera progettualità.

L' apparato pubblico dovrà mirare all'efficienza coordinando tutti le problematiche presenti sul territorio, dalle questioni attinenti alle infrastrutture all'unione delle forze produttive. E anche la materia urbanistica avrà un nuovo ruolo e dovrà essere di supporto alle potenzialità di sviluppo economico.

Occorre quindi sviluppare la programmazione in tutti i suoi aspetti in modo da poter assistere gli operatori! economici con tempestività. Naturalmente, per arrivare a questo risultato sarà necessario conoscere in modo approfondito le realtà che compongono il tessuto sociale al fine di poter tramutare i progetti in interventi concreti e soprattutto finalizzati alla crescita socio - economica.

SVILUPPO SOCIO – ECONOMICO

Il problema del finanziamento delle infrastrutture ed in particolare delle reti viarie, condiziona fortemente la competitività dell'attuale sistema e va quindi risolto attraverso nuovi strumenti.

Riteniamo infatti che debba essere completamente rivisto il modo di finanziare il territorio e che occorra seguire nuove prospettive che coinvolgano tutte le energie, pubbliche e private, capaci di esprimere il necessario supporto alla competitività.

A questo proposito dovranno esser previste facilitazioni, interventi finanziari ed ogni altra forma di sostegno compatibile con l'obbiettivo di ridurre la spesa pubblica ed offrire concreti benefici ai cittadini.

Infatti, attraverso la programmazione negoziata, il pubblico deve attivarsi elaborando strumenti innovativi che siano in grado di sostenere gli operatori! economici, primo fra tutti il "project financing".

I complessi meccanismi dello Stato dovranno essere assolutamente rivisti alla luce delle nuove esigenze di mercato prevedendo, all'interno del sistema giudiziario, delle procedure più semplici

che siano in grado di assicurare tempi di esecuzioni reali.

Anche il problema delle infrastrutture dovrà essere rivisto e ristudiato negli aspetti tecnici territoriali al fine di creare un legame più marcato tra le diverse nazioni.

Ugualmente, il problema dei trasporti dovrà essere affrontato in modo da favorire l'imprenditoria rispettando nel contempo l'impatto ambientale e riducendo l'inquinamento.

A questo punto, la programmazione e l'urbanistica ambientale assumono un vero ruolo primario e quindi è fatto obbligo al progettista e all'amministratore pubblico e privato, di qualificare le infrastrutture di servizio per consentire il miglior rapporto fra i costi di insediamento, la logistica, il costo del lavoro e la qualità ottenibile.

Le strutture di interscambio, la cui realizzazione rappresenta il primo segnale di apertura tra pubblico e privato, sarà anche la prima conferma di una vera volontà di cambiamento.

ATTIVITA' PRODUTTIVE

Le Piccole e Medie Imprese (PMI) hanno una importanza fondamentale in quanto rappresentano il 99% del tessuto produttivo di tutta l'Unione europea.

In Italia sono costituite per il 95% da aziende composte da quattro dipendenti e contribuiscono per il 12% alla ricchezza nazionale.

Durante la riunione del G8 avvenuta a Denver, questo modello è stato riconosciuto quale esempio da imitare e sperimentare in tutto il mondo.

Un altro punto importante della nostra economia è rappresentato dalle aziende amministrate dalle famiglie.

Questi modelli sono stati gli unici, secondo il progetto Excelsior (sistema informativo sulle domande di lavoro) a produrre, durante questi anni, una costante occupazione.

Per le piccole e medie imprese, l'avvento del mercato unico rappresenta una grossa opportunità ma anche un rischio.

L'opportunità è data dalla flessibilità e dalla capacità di associare innovazione e tradizione, dalla presenza in settori portanti quali i servizi o lo sviluppo di nuove tecnologie, e dalla presenza in settori meno sensibili alla concorrenza internazionale. In questi ambiti, adattando le nuove strategie, le piccole e medie imprese si confermano a pieno titolo i motori del mercato. D'altro canto, le dimensioni ridotte delle P.M.I. costituiscono un grosso fattore di rischio dovuto all'enormità del contesto normativo/legislativo in cui sono costrette ad operare e alla difficoltà, con la quale si dibattono da sempre, di reperire finanziamenti.

Infatti, queste aziende sono le più esposte agli effetti concorrenziali del mercato unico e possono vedere ridimensionata la loro presenza nelle zone periferiche.

È del tutto naturale che l'Unione europea abbia un grande interesse allo sviluppo e al sostegno delle P.M.I., sfruttando appieno le loro potenzialità ed elaborando una strategia complementare che le renda competitive.

Dobbiamo anche sottolineare le P.M.I., al di là del peso economico che rappresentano, costituiscono "la scuola imprenditoriale del paese".

La presenza sul territorio di adeguati servizi di informazione e il supporto degli Enti Locali permetteranno alle imprese di conoscere e capire tutte le problematiche dei nuovi mercati, sviluppando in maniera omogenea il mercato interno.

Un altro mezzo determinante per lo sviluppo dovrà essere la ricerca che costituisce uno dei sei motori di crescita.

I risultati di questo settore dovranno essere messi a disposizione dell'imprenditoria trasferendo le informazioni dai laboratori al mondo produttivo.

Obiettivo primario sarà investire nella ricerca e fare in modo che sia coordinata da una unità centrale.

Da questo momento, uno dei sei punti fondamentali dell'U.E. sarà quello di creare una completa integrazione al fine di sviluppare l'offerta ed incentivare la concorrenza al fine di ridurre i prezzi a beneficio del consumatore finale.

Ci si è finalmente resi conto che l'attuale crisi europea e la diretta conseguenza del mancato adeguamento delle strutture dell'economia comunitaria ai grandi mutamenti in contesto socio-economico.

Anche la nostra nazione si è dimostrata manchevole, poichè solo un adeguamento strutturale in grado di coinvolgere il mondo dell'imprenditoria può aumentare o migliorare la produttività con conseguenze ottimali per il mondo del lavoro, risolvendo i problemi ormai endemici rappresentati dall'occupazione.

In questo senso il compito dell'U.E. dovrà dirsi risolutivo se riuscirà a ridurre gli aspetti burocratici che attualmente penalizzano il mondo delle imprese.

Riassumendo, il programma dovrà considerare i seguenti aspetti:

- Trarre vantaggio dal mercato unico;
- Sostenere lo sviluppo delle P.M.I.;
- Dialogo sociale e flessibilità nel mondo del lavoro;
- Reti di infrastrutture;
- Società di informazioni europee.

Possiamo sottolineare che sono state le spinte esterne a spingere le legislature ad emanare nuovi provvedimenti diretti ad incidere nel mondo imprenditoriale, introducendo nel sistema maggiore liberalizzazione, semplificazione e trasparenza.

TURISMO

Per sua natura rappresenta una attività fortemente interattiva con l'ambiente, si conseguenza non possiamo sviluppare questo settore in termini economici se non si tiene conto della vastità della materia.

L'articolo 2 del trattato dell'U.E. stabilisce che si dovrà proporre uno sviluppo armonioso ed equilibrato delle attività economiche, rispettose dell'ambiente, attraverso una crescita di lunga durata.

In questo settore, alcuni fattori incidono sull'aumento della domanda, ad esempio l'innalzamento dell'età media della popolazione, l'aumento del reddito con la conseguente propensione al consumo, la liberalizzazione dei mercati, la conoscenza dei trasporti.

Il turismo quindi, oltre ad essere importante per l'economia del paese, può rappresentare uno degli assi portanti dell'intera economia dello sviluppo, facendo da traino ad altri settori fondamentali.

Gli addetti ai lavori dovranno tenere in considerazione alcuni punti importanti, quali:

- Stagionalità della domanda;
- Costi fissi meno elevati;
- Investimenti;
- Aspettative del cliente;
- Mode e gusti mutevoli;

Queste tematiche potranno essere risolte ponendo attenzione ai seguenti aspetti:

- Qualità del prodotto,
- Stile aziendale;
- Formazione del personale;
- Collaborazione con la pubblica amministrazione;
- Utilizzo di incentivi a disposizione delle P.M.I. del settore.

Essenziale è la disponibilità e la capacità di saper interpretare le necessità che provengono dal settore, attraverso il marketing o altri strumenti che siano in grado di catalizzare in tempi brevi i bisogni reali.

Enti pubblici quali ENIT e le A.T.P. dovranno incidere in modo determinante nelle scelte

delle politiche locali di sostegno a questo comparto.

Queste aziende dovranno elaborare piani che prevedano:

1. La tutela del patrimonio ambientale, storico, artistico e culturale;
2. Un'organica politica di sviluppo;
3. La rimozione degli ostacoli burocratici;
4. La continua ricerca di mercato;
5. La riqualificazione dell'offerta;
6. La promozione sui mercati esteri;
7. Il controllo delle politiche dei prezzi.

La politica comunitaria prevede che la protezione ambientale vada di pari passo con lo sviluppo regionale.

I fondi a disposizione del turismo dovranno essere utilizzati, dalle autorità competenti, nella fase di programmazione e di realizzazione dimostrando gli obiettivi che si vogliono raggiungere e salvaguardando il comparto ambientale.

Alcune aree territorialmente omogenee per gli aspetti socio economici, hanno ricercato un riconoscimento istituzionale alle iniziative intraprese, utilizzando il marchio di qualità certificata attraverso ISO 9000, proponendo in questo modo, una ampia valutazione del prodotto turismo in tutti i suoi aspetti strutturali, formativi e comunicativi.

SPORTELLO UNICO

Uno dei grandi problemi connessi alla nascita di nuovi insediamenti produttivi e costituito dalle "barriere" burocratiche che si frappongono al mondo dell'imprenditoria.

Uno strumento, a nostro parere importante, e costituito dalla creazione di uno "sportello unico per le attività produttive" destinato a gestire, attraverso un unico responsabile del procedimento, tutte le informazioni sulle normative in vigore, sullo svolgimento delle attività economiche, sulla conoscenza delle modalità di accesso al credito.

In definitiva, uno sportello che fornisca:

- Tutte le notizie relative alla allocazione di nuove imprese, con particolare riferimento alle autorizzazioni per gli insediamenti;
- Tutte le informazioni e l'assistenza alle imprese già insediate, con particolare riferimento agli strumenti di agevolazione finanziaria.

Ne deriverà una maggiore rapidità del procedimento dovuta alla semplificazione e all'unificazione delle diverse procedure amministrative.

Ai comuni è attribuita la titolarità delle funzioni relative alla regolamentazione territoriale dello sviluppo economico e quindi saranno gli stessi comuni, attraverso l'individuazione delle aree, ad avere competenza in materia di costruzione di nuovi insediamenti.

Alle regioni è affidato solo un compito di coordinamento diretto al miglioramento dei servizi connessi.

La materia è disciplinata dalla legge 59/1997 ed in particolare dal D.Lgs. 112/1998.

Quest'ultimo, prevede una ampia delega di funzioni amministrative mentre lo Stato conserva i compiti di rilievo nazionale.

In applicazione del principio di sussidiarietà, allo sportello unico compete la realizzazione, l'avviamento, la cessazione, la riattivazione degli impianti produttivi, comprese le concessioni edilizie. Alle Regioni il D. Lgs. 112/1998 ha delegate le più ampie e rilevanti funzioni statali in materia di industria, mentre alle province sono affidati compiti di coordinamento quali la raccolta tramite internet delle informazioni relative allo svolgimento e all'insediamento di nuove attività produttive.

Al fine di conseguire risultati concreti, i comuni possono associarsi oppure costituire dei

consorzi ai quali si possono associare anche le comunità montane.

Inoltre, i comuni possono avvalersi della collaborazione di altri enti presenti sul territorio quali le camere di commercio, industria e artigianato.

AMBIENTE

Il rapporto tra l'ambiente, le imprese e i cittadini è cambiato, ma soprattutto è cambiato il modo di affrontare il tema dell'ecologia. Un tempo, si parlava di ambiente per indicare la conservazione della natura e la difesa degli animali e, negli anni ottanta, l'argomento ambiente si scontrava con l'attività produttiva.

L'avvento del depuratore ha rappresentato un momento di reale cambiamento, una sorta di medaglia al merito per le aziende.

E' accaduto qualcosa: sino a pochi anni fa le leggi ambientali regolavano aspetti specifici, riguardanti soprattutto gli scarichi rovesciati nei fiumi da talune industrie, oggi sono divenute regole vere e proprie del sistema produttivo, poichè l'ambiente è un argomento interdisciplinare che non è più regolabile nei singoli settori.

Non è più un punto di vanto avere un depuratore comunale o aziendale ma è diventato un vero segno di inferiorità non averlo.

Potremo citare il fatto che l'ambiente nell'industria rappresenta competitività; possiamo asserire che la componente dell'ecologia fa ormai parte degli stili di produzione, così come fa parte degli stili di consumo scegliere un prodotto che abbia una valenza ambientale.

L'Europa ci ha trasmesso una serie di regole ben precise che hanno come obiettivo:

- La salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente;
- La protezione della salute umana;
- La promozione a livello internazionale di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale e mondiale.

L'osservanza di tali normative potrà essere da stimolo per l'economia traducendosi in un maggiore accesso al mercato.

Si dovranno però prevedere anche una serie di incentivi, quali:

- Contributi a fondo perduto concessi per i processi di anti inquinamento;
- Prestiti agevolati per l'introduzione di specifiche misure ambientali;
- Agevolazioni fiscali per l'utilizzazione di impianti a minor impatto ambientale.

Ambiente ed occupazione possono viaggiare su un binario comune, producendo reali benefici per la collettività: non dimentichiamo che le aziende che in Europa operano nel settore ecologico raggiungono ormai il numero di 30.000 con un fatturato di rilevante interesse.

I fondi di sostegno creditizio al settore sono il FSE, il FRE oltre al Life, che rappresenta gran parte del finanziamento rivolto ai corsi di specializzazione e di formazione professionale.

Gli interventi in campo ambientale che consentiranno la creazione di nuovi posti di lavoro riguarderanno:

- L'ampliamento e l'arricchimento delle competenze dei prestatori di servizio esistenti;
- Lo sviluppo di prestazioni completamente nuove quali il disinquinamento del suolo;
- L'offerta polivalente di servizi ambientali.

Appare evidente che lo sviluppo socio- economico è strettamente legato all'evoluzione della politica comunitaria, alla quale l'amministrazione nazionale deve fare riferimento partendo dai concetti di informazione e trasparenza.

ANALISI TERRITORIALE

E' oltremodo necessario acquisire elementi conoscitivi sulle caratteristiche socio/economiche del territorio, attraverso le quali ricavare dati analitici sulla composizione dei punti di crisi e delle relative potenzialità.

L'analisi servirà a fissare precisi obiettivi come ad esempio l'incremento della popolazione, la qualificazione dell'offerta di lavoro, la crescita dei servizi alle imprese, l'aumento delle unità produttive.

Le informazioni potranno essere così classificate:

- Dati relativi al mercato locale, nelle sue caratteristiche più specifiche;
- Dati relativi al sistema delle imprese: produzione, dimensione, livello tecnologico, mercato;
- Offerta dei servizi alle imprese mediante un piano conoscitivo delle realtà delle domande insoddisfatte;
- Analisi delle strutture viarie e relative analisi dei mezzi di trasporto;
- Analisi delle risorse ambientali naturali.

Questi elementi conoscitivi si potranno ottenere attraverso i dati forniti dagli enti locali, dai sindacati, dalle banche e dalle associazioni di categoria.

Costruendo piccoli gruppi di lavoro si potranno sfruttare, nei settori prescelti, maggiori competenze.

CONTENUTI DEL PROGRAMMA

Il progetto dovrà rivolgersi al conseguimento di determinati obiettivi, quali la valorizzazione turistica delle risorse ambientali, lo sviluppo di produzioni agro-alimentari, o lo sviluppo di altri comparti produttivi bisognosi di sostegno.

Queste azioni dovranno tenere conto della viabilità, delle infrastrutture, delle aree attrezzate, degli interventi di ricerca e sviluppo e dei trasferimenti tecnologici, dell'introduzione di sistemi di qualità, dello snellimento delle procedure, del supporto economico allo sviluppo delle imprese, della formazione professionale dei lavoratori.